

**Notiziario parrocchiale
S. Maria annunciata
in Chiesa Rossa
Milano
Aprile 2007**

Nel momento storico che viviamo, insieme ad aspetti positivi, ci è dato un cumulo di preoccupazioni. E noi cristiani non possiamo negare che al culmine delle nostre miserie sta la dimenticanza di Dio.

Forse sarebbe più appropriato dire: il rifiuto di Dio.

Il profeta Elia, già nell'Antico Testamento fu folgorato dalla presa di coscienza che l'uomo può arrivare in massa a negare Dio.

"Entrò nella grotta e vi passò la notte. Ecco che gli fu rivolta la parola del Signore: "Che fai qui Elia?" "Sono pieno di passione per te, Signore Dio, perché i figli di Israele ti hanno abbandonato, hanno abbattuto i tuoi altari e ucciso i tuoi profeti con la spada. Sono rimasto io solo e cercano di togliermi la vita" (1 Re 19, 9 - 10).

Proponiamo di leggere con attenzione due testi significativi per una revisione del nostro rapporto con Dio.

LA RISURREZIONE DI GESU' INAUGURA UN NUOVO RAPPORTO CON DIO

Ilario osserva che i primi cristiani erano ebrei che ogni mattina recitavano lo *Shema*, l'antica preghiera degli israeliti: "Ascolta, o Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la forza" (Dt. 6,4). In quanto ebrei praticanti, gli apostoli stessi credevano che Dio fosse uno. Date queste premesse, si chiede Ilario, come possiamo interpretare l'affermazione di Tommaso, "Mio Signore e mio Dio"? Come poté Tommaso chiamare Gesù, un uomo in carne e ossa, "Signore" e "Dio", e poi continuare a recitare lo *Shema*? Esso proclama senza sfumature la fede in un unico Dio; nondimeno, Tommaso si rivolge a Cristo chiamandolo "Dio". Secondo i Vangeli, osserva Ilario, Tommaso aveva sentito spesso Gesù pronunciare frasi come "Io e il Padre siamo una cosa sola" o "Tutto quello che il Padre possiede è mio". Ma, a quanto pare, finché Cristo fu vivo queste parole ebbero poco effetto su di lui. Solo quando vide il Cristo risorto, Tommaso comprese il significato di quello che aveva udito in precedenza.

Questo passo è prezioso. Ilario evoca un tempo, agli albori del cristianesimo, in cui gli apostoli osservavano ancora i precetti del giudaismo e nel contempo erano seguaci di Gesù. Durante la vita di Gesù, gli apostoli non avevano compreso fino in fondo chi era. Anche se alcune delle cose che aveva detto implicavano un legame unico con Dio; anche se aveva compiuto miracoli e manifestato la sua gloria ultraterrena ai più intimi della sua cerchia durante la Trasfigurazione, essi non avevano occhi per vedere fino in fondo chi fosse. La loro cecità aveva precise ragioni teologiche. Conoscevano a memoria le parole dello *Shema*: "Ascolta, o Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo". Perciò Ilario poneva una domanda che, ne sono certo, molti altri lettori del Nuovo Testamento si erano posti: come poteva un ebreo osservante abituato a recitare lo *Shema* dall'infanzia e a pregare Dio, Re dell'universo, rivolgersi a Cristo come a Dio o al Figlio di Dio, come fecero i primissimi cristiani? La risposta di Ilario è che la risurrezione di Cristo cambiò completamente la situazione.

Quando Gesù tornò tra i discepoli e invitò Tommaso a mettere la mano nel suo costato, fu allora che Tommaso esclamò "Mio Signore e mio Dio!". Di fronte a Cristo risorto non si dice "Che evento strano e interessante!", ma "Mio Signore e mio Dio!":

(da ROBERT L. WILKEN - Alla ricerca del volto di Dio, Vita e pensiero, pg75-76)

Gesù piuttosto consegna la sua vita incondizionatamente all'opera che il Padre gli ha affidato e alla comunione con "i suoi", mostrando che in questa consegna è riposto il segreto della vita di Dio; rivelando che su una vita assolutamente consegnata, radicalmente espropriata, nessuna rapacità ha più potere; che la consegna alla morte non è che la parola suprema della verità della vita nella forma dell'incondizionata consegna. Gesù sceglie di rimanere

incondizionatamente dedito alla causa dell'uomo e di Dio, rivelando in questo il futuro dell'uomo riposto dall'origine nel cuore di Dio. Gesù intende riscattare lo sguardo dell'uomo sulla vita, sull'Altro e su Dio, lo sguardo pervertito dal sospetto che l'Altro e che Dio possano rapirgli ciò che gli è proprio, e persegue quest'opera anche a costo di subire la morte inflitta per difendere i diritti di proprietà che gli uomini hanno deciso di rivendicare a favore di un dio che hanno eletto sommo mallevadore dei loro diritti. Il Signore Gesù mostra una passione per la vita dell'uomo e per una indistruttibile relazione con lui, disposta a patire fino alla morte che quest'uomo gli infligge per timore di affidarsi allo sguardo di Dio che si offre così.

Per questo la sua battaglia viene condotta fino alla morte, pungiglione e salario del peccato, contro colui che della morte ha il potere. La consegna alla morte, la consegna di sé alla comunione fino alla morte, l'attraversamento della morte a favore della comunione, forte dell'affidamento all'indefettibile relazione col Padre che solo genera vita eterna, destituisce la morte delle sue prerogative di parola ultima, e ritesse la trama della relazione che costituisce vita in direzione del suo trascendente, escatologico compimento.

Si tratta cioè di un riassetto dello sguardo originario offerto all'umana libertà: si tratta della manifestazione della *buona notizia*; l'annuncio che il mistero dell'origine racchiude in germe la *possibilità di pensare secondo Dio*, e che questo consente di guardare esattamente in direzione della morte senza consegnare a essa il gioco dell'esistere e le sue sorti, senza attribuire all'ineludibile presenza della morte il senso della verità che interpreta il destino stesso del vivere.

Il tema della morte del Signore occupa naturalmente un capitolo ricchissimo della letteratura teologica, non altrettanto si può dire, a onor del vero, a proposito del tema della "dedizione incondizionata" quale tema centrale dell'ermeneutica della rivelazione cristologica.

(da PIERLUIGI LIA – Lo splendore di Dio – Vita e pensiero 2001, pg 104-105)

I NOSTRI AMICI MISSIONARI

Lettera di Suor Angelamaria

Carissimo Don Giulio e Comunità della Chiesa Rossa,

Tutto il tempo di quaresima è stato per me e per la gente che avvicino, gli adolescenti che sto preparando alla Cresima, un vivere il mistero della sofferenza di Gesù, cercando di dare a questa sofferenza che tanto si assomiglia a quella della gente, uno sguardo di speranza che possa alla fine farci vedere la bellezza della resurrezione.

Le omelie domenicali del nostro parroco, sono tutte impostate sul prendere coscienza che Dio ci ama, che ci invita ad accogliere il suo amore e che ci incoraggia a dar la vita per i nostri fratelli. E la gente si sta impegnando prestando servizio nei vari ministeri: catechesi per ragazzi, giovani e adulti, comunità di base e aiuto concreto ai ragazzi per mezzo del volontariato.

Niente è inutile per Dio. La monetina della povera vedova è stata valorizzata dal Signore perché l'importante è dare quello che si può dare e darlo con amore, "Quello che è insignificante per gli uomini ha valore per Dio... E Dio lo risuscitò perché si è fatto obbediente sino alla croce...".

Sono riflessioni che ci aiutano a vivere il quotidiano che non sempre si presenta come lo vorremmo. Questo tempo di quaresima ci ha chiesto di fidare nella grazia e nella bontà del Signore. Viviamo esperienze difficili, la nostra esperienza di persone con limiti e difetti a volte ci abbatte, però se crediamo, Dio non ci condanna, egli sta attento al nostro sforzo di conversione e ci ama sempre.

In questo tempo di Passione e di Resurrezione l'invito di Gesù è di avere speranza, di credere come Lui ha creduto all'amore del Padre che sempre sta vicino a noi, ci guida, ci protegge, ci fa sentire il suo amore tramite l'amore dei nostri fratelli, amici e persone buone che ci offrono anche solo un sorriso. La Pasqua ci fa rivivere il Miracolo più grande della storia della salvezza. Dio ridà la vita al Cristo perché non si è ribellato davanti alla cattiveria degli uomini, non ha chiesto al Padre che li castigasse, ma li ha amati sino alla fine chiedendo al Padre di comprenderci.

Il mio augurio è quello di credere che il Signore sa far rivivere nel nostro cuore il meglio di noi e questo ci farà felici e capaci di condividere con chi soffre.

A tutti voi mando i migliori auguri di Buona Pasqua. Con Affetto

Suor Angelamaria

Per PADRE LIVIO MAGGI

Dopo l'incontro con i coniugi Castellazzi, abbiamo potuto rilevare alcuni problemi da risolvere, perché P. Livio possa serenamente impostare il suo servizio missionario. In concreto si tratta di intervenire con degli aiuti per costruire delle aule scolastiche o catechistiche e dei centri di accoglienza per ragazzi che abitano troppo lontano per recarsi tutti i giorni alla scuola.

Chiediamo che questa quaresima si caratterizzi anche per un aiuto fraterno e consistente. I

missionari hanno bisogno innanzitutto di una partecipazione di fede, cioè di un nostro consenso alla loro fede ed al loro lavoro. Questo atteggiamento richiede la coscienza che la fede è il primo bene dell'uomo e che sia noi, sia i nostri amici missionari, abbiamo a cuore la Chiesa di Gesù Cristo.

ORARI DI CELEBRAZIONE PER LA PASQUA

A partire dalla **domenica delle palme**, la liturgia ha una espressione particolare e dei momenti straordinari di celebrazione.

Ricordiamo la celebrazione della professione di fede di alcuni ragazzi alle ore 19 durante i vesperi. Cena a seguire.

Lunedì, martedì e mercoledì. Alle ore 7.15 lodi , alle ore 19 vesperi con cena. Alle ore 21. ci saranno delle proposte comunitarie di preghiera o di celebrazione. In particolare la sera del mercoledì celebreremo il terzo momento della riconciliazione.

Giovedì santo. Celebrazione della cena di Signore alle ore 17,00 e alle ore 21.00.

Venerdì Santo: celebrazione della morte del Signore alle ore 15.00 e 21.00

Sabato santo: grande veglia pasquale alle ore 21.00

In questi giorni, i preti della Chiesa Rossa saranno presenti in chiesa per le confessioni, compatibilmente con le celebrazioni liturgiche

La **domenica di Pasqua** le celebrazioni della messa avranno l'orario domenicale: alle ore 8.30 - alle ore 11.00 - alle ore 18.00

Il giorno dell'Angelo messe con orario festivo

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI. Barriento Nicola, Bepari Omar, Quiton Geoffrey , Chimdento Selene, Colombaie Fernando Mujith Angelo, Di Stefano Franco, Guidetti Leonardo Ayrton, Sergi Pasquale Andrea, Amandola Ilaria – Cassinelli Sofia Emilia Maria

DEFUNTI

Maschera Leopolda Miracoli - Soffientini Carlo – Nazionale Lucia – Schiavini Olga Caterina .- Ferrari Giovanni – Castagnetti Giacomo – Scarriglia Caterina Angela Marino.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

Messa prefestiva. Ore 18.00

Messe festive : ore 8.30 - ore 11.00 (Messa parrocchiale) – ore 18.00

Messe feriali.: ore 8.30 – ore 17.00

Recita del ROSARIO, ogni giorno, 20 minuti prima della messa vespertina

TELEFONI

Don Giulio 0289500817

Don Pierluigi 0289502317

Don Massimiliano 3804529924

Suore Vincenziane 0289500923

Ambulatorio S Vincenzo 0289500583

Scuola Materna Parrocchiale 0289543229

La Parrocchia dispone di un sito WEB l'indirizzo : www.smacr.com <<http://www.smacr.com/>> su cui si possono trovare gli orari delle messe, il calendario, la scheda preparatoria per il Consiglio Pastorale, la presentazione dell'opera di Dan Flavin, il labirinto, i recapiti telefonici e di posta elettronica.